

# Vaticano Le domande inviate alle diocesi del mondo intero

## «Come parliamo di Dio a bimbi di coppie gay?»

### Il Papa consulta i fedeli

#### «Tutti ci mandino le loro risposte»

CITTÀ DEL VATICANO — «In Inghilterra lo hanno messo online per tutti, so che negli Usa lo manderanno a tutti i sacerdoti come faccio anch'io nella mia diocesi...», spiega tranquillo l'arcivescovo Bruno Forte, segretario speciale dell'assemblea del sinodo. E l'arcivescovo Lorenzo Baldisseri, che del sinodo dei vescovi è il segretario generale: «Sì, certo, arriverà attraverso i vescovi e le conferenze episcopali, ma siamo pronti anche a ricevere direttamente le risposte di gruppi, movimenti, parrocchie, singoli fedeli: in modo che si possa sapere con tutta sincerità ciò che la gente pensa...».

Il questionario che Francesco ha voluto fosse preparato in vista del sinodo sulla famiglia, che si riunirà in Vaticano fra un anno (5-19 ottobre 2014), non è una novità in sé — altre volte la santa Sede ha usato questo strumento — ma rappresenta una rivoluzione, prima ancora che per il contenuto delle domande — posizioni etiche della Chiesa, coppie di fatto e divorziati risposati, unioni gay, contraccezione —, per l'ampiezza della consultazione: la Chiesa nel senso più ampio del termine, fino ai singoli fedeli. Le trentotto domande rappresentano una traccia di ciò che i vescovi di tutto il mondo saranno chiamati a discutere prima di rivolgersi al Papa perché decida: non a partire da un «instrumentum laboris» definito dalle gerarchie ma dalla sintesi delle risposte dei cattolici, tutti i cattolici.

#### Il documento

**III - Questionario**  
Le seguenti domande permettono alle Chiese particolari di partecipare attivamente alla preparazione del Sinodo Sinodale, che ha lo scopo di annunciare il Vangelo nelle sfide pastorali di oggi circa la famiglia.

1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia:  
a) Quali è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della "Gaudium et spes", della "Familiaris consortio" e di altri documenti del Magistero pontificale sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l'insegnamento della Chiesa? Come, in particolare, è insegnato l'accoglienza e l'integrazione del coniugato, è insegnato l'uso della contraccezione?  
b) Dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, è insegnato l'uso della contraccezione? Quali difficoltà si incontrano in pratica? Quali?  
c) Come l'insegnamento della Chiesa viene diffuso nel contesto dei programmi pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale? Quali catechesi si fa sulla famiglia?  
d) In quale misura — e in quali modi — si partecipano ai corsi di preparazione al matrimonio? Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa nella famiglia?

2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale:  
a) Qual è il posto occupato dal concetto di legge naturale nella cultura civile, sia a livello istituzionale, ecclesiale e accademico, sia a livello popolare? Quali visioni dell'autoregolazione sono sottese a questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?  
b) Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in questo tipo da parte dei battezzati in genere?  
c) Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale nell'uso della contraccezione?  
d) Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale nell'uso della contraccezione in vista della formazione di una famiglia? Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale nell'uso della contraccezione negli organismi civili ecclesiali?

Uno stralcio del questionario con alcune delle domande inviate alle diocesi su temi etici e di stretta attualità come il matrimonio, la famiglia, la religione

Non è questione di «apertura», perché «la dottrina non cambia» e «le soluzioni sono tutte da trovare», si spiega. Però la Chiesa di Francesco, chiamata a rivolgersi con «misericordia» anzitutto ai «feriti», ad annunciare il Vangelo nell'«ospedale da campo» del tempo presente, affronta il compito con un realismo che non si nasconde nessuna questione. Forse la domanda più straordinaria, e significativa, è una delle quattro sulle coppie omosessuali, quando si

#### L'appuntamento

I temi dei 38 quesiti verranno discussi tra un anno nel sinodo sulle famiglie

chiede: «Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini, come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?». Significa che la Chiesa si sta ponendo per le coppie omosessuali con figli adottivi lo stesso problema che si è posta per le coppie di fatto o per i divorziati e risposati: l'isolamento rischia di precludere anzitutto ai bambini i sacramenti, l'ingresso nella Chiesa. «Ma certo: c'è una ferita nella trasmissione della fede», spiega l'arcivescovo teologo Bruno Forte. «Non sono persone da amare, questi figli? Sulle quali posare la misericordia di Gesù? Il taglio pastorale significa questo: anime da salvare. Il Papa ha ribadito il rispetto e la tenerezza per tutti, anche per i gay. Questo non si

#### I quesiti



I separati e i divorziati risposati sono una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente?



Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini, come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?



Qual è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?



Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari, con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Chiedono solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento della religione?



Sull'apertura degli sposi alla vita, quale coscienza si ha della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite? Quali approfondimenti potrebbero essere suggeriti in materia dal punto di vista pastorale?

gnifica riconoscere le famiglie gay, per la Chiesa la famiglia è una sola! Ma ogni persona ha diritto di essere raggiunta, attraverso la Chiesa, dall'amore di Dio. Il Vangelo non cambia: siamo noi che cerchiamo di capirlo meglio. E in questo ci aiuta l'uomo con le sue ferite».

Domande su quanto è conosciuto il magistero della Chiesa sulla famiglia. Sul matrimonio tra uomo e donna «secondo la legge naturale». Sull'«attenzione alle coppie in crisi». E poi le «situazioni matrimoniali difficili»: quante sono le «unioni di fatto» nella comunità? Una domanda conferma che la soluzione sull'accesso ai sacramenti dei divorziati e risposati, che ora non possono fare la comunione, non sarà un cambio della norma: il matrimonio è e resta «indissolubile» ma si agirà sul riconoscimento della «nullità» del primo matrimonio. E ancora, sulle coppie gay: «Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unione?». Oppure, sulla contraccezione: «È accettabile la dottrina morale?».

Certo, «non ci sono norme plebiscitarie», ha chiarito il cardinale Peter Erdo, relatore al sinodo. Non è un referendum e alla fine decide il Papa: «Ma la conoscenza di come siano seguite e considerate queste norme è pastoralmente rilevante». Bergoglio vuole che il sinodo diventi uno strumento «permanente» di consultazione dei vescovi. Collegialità, sinodalità, attenzione alle persone: «È lo stile di Francesco», conclude Forte. «Alla fine sarà il Papa a discernere. Ma prima la Chiesa cerca di capire, si mette in ascolto».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La formazione dei professori

## I timori dei vescovi per i corsi sul genere

Il diavolo si nasconde nei dettagli. Più precisamente, stando a un articolo pubblicato ieri in prima pagina dall'*Avvenire*, starebbe nella lettera «d» del comma 1 dell'articolo 16 del decreto sulla scuola approvato la settimana scorsa alla Camera. Cosa dice l'articolo incriminato? Autorizza la spesa di 10 milioni di euro per attività di formazione obbligatoria dei professori. Le finalità sono diverse e articolate: tra esse anche aumentare «le competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere». Il sospetto del quotidiano dei vescovi è che dietro questa formulazione ci sia (o ci sia stato) il tentativo di far entrare in aula la cosiddetta teoria del «gender»: ovvero, secondo la definizione di *Avvenire*, la teoria per cui non c'è

un legame biunivoco tra sessualità biologica e identità sessuale. Nelle pieghe del decreto scuola si nasconderebbe insomma un attacco alla famiglia «intesa come società naturale composta da un uomo, da una donna e dai loro figli». E così? L'onorevole Manuela Ghizzoni (Pd), relatrice del provvedimento, smentisce seccamente: «Ma quale attacco alla famiglia? Gli stereotipi di cui si parla sono quelli femminili propagandati da televisioni e pubblicità. L'articolo 16 si riferisce esplicitamente al decreto sul femminicidio, da poco convertito in legge, che volendo contrastare ma anche prevenire la violenza contro le donne, promuove la formazione dei docenti in modo da sradicare gli stereotipi di genere fin dalla scuola».

Orsola Riva

© RIPRODUZIONE RISERVATA